

ILLUSTRAZIONE DELLA NUOVA CHIESA

COME APPARE A CHI OSSERVA...

Parte seconda

LA VIA CRUCIS

Si tratta di quattordici pannelli rettangolari che occupano ognuno nove formelle del rivestimento, con una dimensione di mt. 2,40 x 1,50



I - GESÙ È CONDANNATO A MORTE



II - GESÙ VIENE CARICATO DELLA CROCE



III - GESÙ CADE PER LA PRIMA VOLTA



IV - GESÙ INCONTRA LA MADRE



V - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO



VI - GESÙ E' ASCIUGATO DALLA VERONICA



VII - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA



VIII - GESÙ INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME



IX - GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA



X - GESÙ È SPOGLIATO DELLE VESTI



XI – GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE



XII - GESÙ MUORE IN CROCE



XIII - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE



XIV - GESÙ È MESSO NEL SEPOLCRO

SCHEDA - IL PITTORE

Piergiorgio Noris è nato ad Albino (Bg) nel 1959. Dopo essersi diplomato al Liceo Artistico Statale di Bergamo, nel 1987 ottiene successo di critica e pubblico con la sua prima personale dal titolo «Corpo e spazio» dando inizio ad una ricerca che tocca diverse tendenze dell'arte contemporanea. All'attività artistica affianca nuovi studi, fino ad ottenere nel 1997 il Diploma di Laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano, con il professor Luciano Fabro, presentando una tesi sull'arte degli anni Sessanta. Numerosi i riconoscimenti e le sue presenze in esposizioni personali e collettive in Italia e all'estero, accompagnate dall'attenzione della critica. Sue opere figurano in molte e selezionate collezioni pubbliche e private. Dopo aver ottenuto l'abilitazione all'insegnamento in discipline pittoriche, attualmente insegna al Liceo artistico.

Corpo e spazio, materiale e immateriale, immobilità e movimento: l'opera di Piergiorgio Noris incarna attraverso eteree forme in evoluzione un dialogo tra opposti che attrae e colpisce per ciò che sa dire al di là della superficie. La sua raffinata ricerca estetica di sapore postmoderno unisce e reinterpreta linguaggi diversi, dall'iperrealismo all'astrattismo, e se ne appropria ricombinandoli in un originale pastiche che non si arrende a facili etichettature. La figura, il corpo, è sempre presente, avvolta in un composto di colori leggeri e pieni di fascino. Ma è spesso un frammento, un particolare, che si fa guardare e invita allo stesso tempo ad andare oltre, seguendo sfumature, veli e gorgi di colore che percorrono le tavole con ritmo armonioso e pieno di forza, creando ponti tra il finito e l'infinito.

C'è una tensione in divenire tra la compattezza plastica dei volumi e la trasparenza del colore, un rapporto elettrico capace di creare suggestioni inedite. La contemporaneità dello sguardo e l'autenticità del tratto pittorico creano un saporito e piacevole contrasto. Donne leggere e incorporee come angeli, corpi che si dissolvono in correnti fluide, giochi di chiaroscuri monocromi e sapienti contrapposizioni: sono tracce di un percorso maturo che ha il coraggio di dire qualcosa di nuovo.

Nella composizione non ci sono punti di ancoraggio: solo elementi che fluttuano. Un volto. Un braccio. Una gamba. Sono parti di una composizione, significanti più che significati, disseminati come indizi in un labirinto costruito per pensare più che per stupire.



Queste sono parole sue sulla pittura

“Mi sembra che la pittura di oggi abbia bisogno di una svolta decisiva. La mia proposta è di creare un concetto trasparente e leggero del fare arte, un modo di esprimersi, senza drammi e urli, con atmosfere rarefatte e sussurrate, una pittura che vada oltre il senso della materia, che sia, per così dire antimateria”

Impossibile un elenco completo delle sue opere: ecco alcuni titoli successo (tutte tavole dipinte in acrilico):

Salto nel vuoto (2004)

La violinista (2006)

Quasi un angelo - Donna sui trampoli-

Fluidità-

Dialoghi (2007)

Leggerezza e trasparenza

Metamorfosi (2009)

L'ESTERNO



La facciata

L'edificio si presenta con tutta la sua imponenza: nel lato del quadrato rivolto ad est è ricavato un atrio leggermente arcuato che racchiude tre ingressi, i due laterali ricavati nella struttura muraria e quello principale al centro della vetrata sostenuta da quattro colonne di bronzo a sezione quadrata, disposte in scala dal basso verso l'alto. Altre due colonne fungono da stipiti del portone in bronzo a due battenti.

Dal quadrato emerge il corpo circolare che costituisce l'aula della chiesa con la spaccatura della vetrata a V (ricorda quella sullo sfondo del presbiterio) che contiene la grande Croce in bronzo e rende immediatamente riconoscibile la costruzione come edificio sacro.

Il sagrato

È questa un'area molto importante da prevedere in quanto capace di esprimere valori significativi: quello della «soglia», dell'accoglienza e del rinvio; per questo, si può anche prevedere che sia dotato di un porticato o di elementi simili. Talvolta può essere anche luogo di celebrazione, il che richiede che il sagrato sia riservato ad uso esclusivamente pedonale. Deve tuttavia mantenere la sua funzione di tramite e di filtro (non di barriera) nel rapporto con il contesto urbano.

La chiesa parrocchiale di Grassobbio non ha mai avuto una sua piazza che permettesse l'accoglienza, il ritrovo, l'invito. Fin dall'inizio del "Grande Progetto" è stata inserita e studiata come elemento di accesso e funzionale alla chiesa.

L'atrio e la porta

All'aula liturgica si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, «porta» del gregge (cf. Gv 10,7). È a questi valori che va ricondotto l'eventuale programma iconografico della porta centrale. Le dimensioni dell'ingresso siano proporzionate non solo alla capienza dell'aula, ma anche alle esigenze di passaggio delle processioni solenni. Si conservi l'uso di collocare le acquasantiere presso l'ingresso, quale richiamo battesimale per chi entra.



Il motivo ispiratore inciso sulla porta centrale:

QUESTO È IL FIGLIO MIO L'AMATO: ASCOLTATELO! (Mc. 9,7)



I blocchi marmorei che come braccia protese dalla facciata della chiesa chiudono il sagrato. Sono stati concepiti nel progetto come blocchi raffiguranti scene della vita della Santa Famiglia di Nazareth. Il costo previsto per la loro realizzazione ne ha suggerito, momentaneamente, la sospensione, lasciando su una colonna semplici scritte tratte dal Vangelo. Il tutto illustra bene la dedizione della nuova chiesa.

Blocco 1 - GIUSEPPE PRESE CON SÉ MARIA SUA SPOSA



Blocco 2 - DIEDE ALLA LUCE UN FIGLIO E LO CHIAMO' GESÙ



Blocco 3 - PORTARONO IL BAMBINO A GERUSALEMME PER PRESENTARLO AL SIGNORE



Blocco 4 – LO TROVARONO NEL TEMPIO SEDUTO IN MEZZO AI DOTTORI

